Anno II. – N.° 478. Trieste, Martedì 1° Maggio 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 478

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*; soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino alla mezzanotte Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento è scaduto OGGI PRIMO DEL MESE sono pregati di rinnovarlo prontamente facendoci tenere l'importo direttamente all'Ufficio Corso N. 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Accidente alle corse. ROMA 30. Alla corsa delle bighe, ad un dato punto una biga si rovescia, i cavalli scappano via; la folla immensa dà in un urlo generale; i cavalli fuggenti in furia rompono la stecconata. La folla scappa, molti cadono a terra e ne nasce un fuggi-fuggi, uno scompiglio indescrivibile. I carabinieri riescono a fermare i cavalli imbizzarriti ed a calmare la gente, la quale quetamente si sbanda e si ritira, poichè il resto del programma delle corse venne sospeso. Disgrazie gravi non si hanno a deplorare.

Barca rovesciata. TOLONE 29. Una imbarcazione del piroscafo *Ocean*, con 17 marinai, fu rovesciata da un colpo di vento, e affondò. Dieci marinai furono salvati, mentre gli altri sette sparirono nelle onde.

Incendio. EISENACH 30. La città di Geisa fu per metà distrutta da un incendio. Anche la chiesa e la scuola andarono in cenere.

Collutazione. LINZ 30. A Bachl, presso Unfahr, il gendarme Angleitner venne in collutazione con alcuni malandrini che tentavano di penetrare nella cancelleria comunale. I malandrini, in numero di tre, assalirono il gendarme a colpi di revoltella e di coltello. Fu trasportato morente all'ospitale. L'autorità è sulle traccie degli assassini.

Fotografie. VIENNA 29. Il principe ereditario Rodolfo e il principe Guglielmo di Prussia si fecero fotografare uniti. Le poche riproduzioni ordinate servono soltanto per regali ai membri intimi di famiglia.

L'affare Carlotta Cohn. VIENNA 27. Oltre che Bachstein e Fink fu arrestato anche Probst per le false deposizioni nell'affare della Cohn. Si diceva che Fink era scappato. Invece egli stesso, saputo della circolare d'arresto, si presentò spontaneamente al tribunale.

Materie esplodenti. DUBLINO 30. Dalle rivelazioni del nuovo delatore Tommaso Dwine risulta che oltre l' Associazione degli *Invincibili* esisteva già un' Associazione di accoltellatori. La polizia inoltre potè accertare che una gran quantità di dinamite è stata fabbricata a Northampton.

Ordine cavalleresco. LONDRA 30. Fu istituito l'ordine cavalleresco della Croce Rossa per quelle persone che si distingessero nella cura dei feriti.

Scioperi. NAPOLI 30. Lo sciopero degli operai è completamente cessato.

Terremoti. CATANIA 29. Iersera e stamane si sentirono alcune scosse di terremoto. A Nicolosi ce ne fu una fortissima. La popolazione è allarmata e passò tutta la notte fuori delle case; molte case crollarono.

Notizie marittime. BOMBAY 27. Il piroscafo del Lloyd *Berenice*, cap. Crillovich: proveniente da Trieste, partì oggi per Hongkong.

— BOMBAY 28. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, capit. Mahorcich, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

— CAGLIARI 28. Arrivò felicemente da Trieste il bark a.-un. *Risoluto*, capit. Gius. Gavagnin.

— HONGKONG 28. Il piroscafo del Lloyd *Pandora*, cap. Sturli, partì oggi per Trieste.

— ORANO 26. Giunse qui felicemente da Mersina (via Malta) il brik-scooner a. un. *Pola*, cap. Pietro Begna.

CRONACA LOCALE.

Per Vienna. Il nostro Podestà Riccardo Dr. Bazzoni è partito Domenica alla volta di Vienna.

Gl' incendi nelle scuole. Per le scuole in America vige uno speciale regolamento risguardante la sicurezza degli alunni in caso d'incendio.

L'autorità scolastica ha prescritto sin da molto tempo alcune norme alle quali devono attenersi gli scolari.

Al segno d'allarme si dispongono sollecitamente in due file ed a passo accelerato, ma in ordine e tranquilli scendono le scale ed escono.

Per disporli all' atto pratico si usa di dare due o tre volte, durante l'anno scolastico, dei falsi allarmi; sicchè i ragazzi si abituano a non impressionarsi e adempiono con facilità alla prescrizione.

I fatti sono già venuti a confermare l'utilità di questa disposizione, poichè qualche anno fa essendosi manifestato il fuoco in una scuola frequentata da circa 1000 ragazze, queste uscirono tutte sollecitamente e nel massimo ordine, mentre in una scuola cattolica di New York in cui non era stato adottato il sistema, ne avvenne tal confusione che 16 ragazzi perirono nelle fiamme, 80 si gettarono dalla finestra e rimasero morti, o feriti, altri molti rimasero malconci nella calca.

Apprendiamo ora che la Società di Soccorso dei pompieri in Vienna ha fatto a quel Magistrato civico la proposta di introdurre quelle o consimili prescrizioni nelle scuole della Monarchia, allo scopo di abituare i ragazzi a non disordinarsi nel caso, non tanto probabile, ma neanche impossibile, si sviluppasse un incendio durante le ore di lezione.

Stazione telegrafici ad Opicina. Col 1. Maggio viene riaperta ad Opicina la stazione telegrafica e postale con orario limitato. Sarà in attività sino all' ultimo Ottobre epoca in cui finiscono le villegiature.

Zoofilia. L'attività della contessa Arundell-Burton in pro delle bestie si estende. Ierlaltro la contessa si recò a Prosecco e parlò coi consiglieri di quel comune in riguardi zoofili e destinò tre premî da dieci fiorini per l'anno corrente.

Pregata dal capo-villa di aiutare un poveruomo al quale è morta l'unica capra la signora Burton gli elargì dieci fiorini.

Fratellanza artigiana. Il resoconto della sezione feminile della Fratellanza artigiana triestina, che si fu gentilmente comunicato, abbraccia il periodo dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre 1882.

Dal prospetto annesso, rileviamo la cifra degl' introiti in f. 3240.44 e quella degli esborsi in f. 3161.37.

Il patrimonio sociale consiste di f. 225.59 parte in contanti parte in mobili ed utensili, e nell' importo di f. 2100 depositati alla Cassa di Risparmio.

L'utile del suddetto anno ammontò a f. 554.35.

La sezione feminile dolla Fratellanza artigiana, procede, come ben vedesi, sulla via di consolidarsi e di prosperare e ne va attribuita lode alle egregie persone che ne reggono le sorti.

Funerali. Alle 6 pom. d' ieri un lungo corteo funebre percorreva le vie della città, seguendo la salma di Aldo Panozzi, la cui vita si estinse il mattino di domenica. Il feretro deposto in modesto carro era adorno di molte stupende ghirlande a nastri di vario colore con dediche ed epigrafi.

Accompagnarono il trasporto moltissimi ragguardevoli cittadini, e rappresentanti della publica stampa, senza distinzione di partito, nonchè due lunghe file di amici e conoscenti del defunto.

Alla desolata famiglia valga il conforto del compianto che ha accompagnato la immatura perdita del suo amato capo.

Processo di stampa. Ieri presso il Tribunale prov., presidente il cons. Sciolis, P. M. Urbancich, si tenne il dibattimento in confronto del sig. Eugenio Salvator, redattore dell'*Eco del Popolo*, per delitto ex § 11 Legge di stampa.

L' accusa attribuiva al signor Salvator d'avere falsamente insinuato all'autorità il locale sito al N. 37 in Corso quale ufficio di redazione ed amministrazione, mentre, a giudizio dell'accusa stessa, il detto locale non serviva che per la sola vendita.

L'accusato sostenne avere il piudetto locale servito anche per ufficio di redazione ed amministrazione, e disse che in ogni caso ad insinuare gli uffici non era minimamente obligato dalla legge di stampa.

L'avv. Dr. D'Angeli, suo difensore, confutò eloquontemente le teorie del P. M. sull' interpretazione della legge di stampa circa gli estremi da insinuarsi all'autorità.

La Corte, pur ammettendo non esservi obligo d' insinuare i locali di redazione ed amministrazione, riteneva che un' insinuazione, anche superflua o non richiesta dalla legge, debba essere esatta e ritenendo falsa quella in parola, condannava il redattore ad *una settimana* d'arresto ed a 50 fiorini di multa.

Il sig. Salvator si è riservato di produrre la querela di nullità.

Chi trova e non consegna, ruba. L'altr'ieri una signora smarriva, alla Riva della Sanità, un braccialetto d'oro con appesovi un zecchino, valutato f. 30.

Gli agenti di polizia, in seguito a denuncia di quella signora, si misero sulle traccie del braccialetto, e riuscirono a trovarlo presso un Cancello di mediazioni, ov'era stato impegnato per 9 fiorini.

Scopersero anche la indelicata persona che avendolo rinvenuto, se l'era fatto suo, una donnina, la quale dovrà ora rispondere dinanzi al Tribunale del crimine di truffa.

Costei, dei 9 fiorini non ne possedeva più che due, i quali depositò in polizia asserendo di aver dovuto far parte del ricavato con un marinaio ch' era presente al rinvenimento.

Verrà fuori anche il marinaio? Purchè sia vero!

Società Caffettieri. L' operosità di questo giovane sodalizio di mutuo soccorso apparisce dalla relazione letta nel congresso ordinario tenutosi il 20 Aprile 1883.

L'aumento continuo dei soci è una prova convincentissima che la Società va sempre più guadagnandosi fiducia e simpatia, ed è a sperarsi che anche quei pochi colleghi che oggidì ancora non si iscrissero, lo faranno in breve, convinti dell'utilità che arreca ad ogni singolo individuo l'appartenere ad un nucleo più poderoso che sia possibile, onde assicurarsi quei vantaggi e quella protezione che soltanto si possono trovare nella comunione degli interessi materiali, o morali che siano.

L'esattezza dell'amministrazione di questa Società risulta dalle attestazioni del Comitato di revisione il quale ha trovato che nell'anno 1882 il consorzio ha avuto un utile netto di f. 1873.67.

Riguardo al fondo pensioni, la Direzione dichiara di averlo istituito in armonia al nuovo Statuto e che non graviterà minimamente sulla cassa sociale; ma con previdente risparmio e con proventi straordinari metterà in grado la Società di aumentarlo per potere all'epoca stabilita sussidiare alcuno di quei soci che si trovassero nel caso di dover ricorrere ad esso.

La direzione chiude il suo referato raccomandando ai soci l'unione, la concordia, la fratellanza, colonne morali del vero progresso.

Tristi echi della Domenica. Alle 12½ di notte venne trovato — in via Donota — steso al suolo e grondante sangue, il facchino Giacomo Corti, d'anni 35, di qui; mostrava due ferite alla testa una vicina all'orecchio destro, l'altra alla schiena.

— Un'ora prima Francesco M. facchino d'anni 30, da Trieste, aveva ingaggiato battaglia nell'osteria „Alla Muisana" in via Capitelli, e quivi si copriva di poco onorate ferite alla testa. Fu condotto a medicarsi all'ospedale.

— Giovanni S., bracciante triestino, ebbe bisogno di farsi accompagnare all'ospitale, anche lui, poverino, per via d'una ferita da taglio alla nuca, riportata in rissa. Costui è segreto come un muto e non vuol palesare chi lo ha ferito.

Gatta ci cova — borbottava il *reporter* nel comunicarci la poco grata notizia.

Imbronciti dalle copiose note di.... sangue che ci piovevano sul tavolo, avremmo volentieri chiusa l'odierna rubrica, allorchè il *referente* speciale pel civico nosocomio ci capita con una sfilza da far rabbrividire.

La gettiamo alla cesta ?... E il publico ?... Non vuol saperne di omissioni, il publico; ed ha ragione. Vi sono molti che hanno interesse di conoscere ciò che è toccato a qualche loro parente, a qualche amico, a qualche conoscente. Le notizie bisogna darle e... così sia.

Procediamo a cronometro: Arrivi all'ospedale: Ore 7¼ pom. di Domenica, si presenta all'ambulanza chirurgica Turel Luigi d'anni 35, da Gorizia, pistore, celibe, abitante in via Mòlino grande N. 108. Costui ha litigato; ne diede e ne ricevette, ma l'altro aveva il coltello e tentò piantarglielo in una tempia: lo colpì invece sopra un occhio.

---

32) **IL CASTELLO DI DUINO.** *)

Era una donna in sui quaranta, dal volto ingenuo, abbattuto, languido al pari della sua voce, d'una bellezza un po' avvizzita, dalle tinte affatto opposte a quelle di Bianca, poichè aveva occhi estremamente chiari, le trecce di un biondo che traeva al rosso, la carnagione d'alabastro.

— Sono la moglie di Miclaz Luogar, capitano di Vipacco e castellano di Lueg; ho quattro figli, e potrei essere vostra madre.

— Ebbene ?

— Nondimeno vengo a voi ad implorare una grazia, come se fossi una vostra figlia...

— Madonna, vi prego di spiegarvi.

Bianca aveva tutto compreso: ma non poteva essere ella la prima a squarciare il velo.

— Rispondete prima a una mia inchiesta — seguitò la Luogar con aria di candore e di umiltà — Avete mai saputo che cosa voglia dire amare il proprio marito? i propri figli!

— Fui moglie, non madre: ma... a che cosa conduce, di grazia, tutto ciò?

— A persuadervi che quando si ha la disgrazia di sposare un uomo, al quale, malgrado tutti i torti, si è e si vuole restare affezionate, non si può esserne abbandonate senza sentirsi morire.

— Ora incomincio a comprendere: siete una moglie tradita.

— Sì, lo credo almeno; ho grandi motivi per crederlo.

— Madonna, io non posso che compiangervi e offrirvi di cuore quell' aiuto che è nelle mie forze, purchè valga in qualche modo a riparare al vostro errore.

— Al mio errore?

— Sì, al vostro errore. Io sono giovane, assai giovane, e nondimeno so che il mondo in casi simili condanna noi donne, mentre il biasimo dovrebbe ricader tutto sugli uomini. Ascoltatemi. Da circa un anno io son venuta ad abitare questi luoghi e ci venni con mio marito. Appena stabiliti in questo paradiso, mi venne presentato un uomo il quale parlavami allora per la grima volta. Quest'uomo m'interessava poco; molto interessavo io a lui, ma, capirete, egli aveva moglie, io avevo marito; perciò ricevetti le sue attenzioni col più austero riserbo. Passarono così alcuni mesi, ed io rimasi vedova. Come potete immaginarvi, l'assedio di quell'uomo alla mia virtù divenne da quel momento sì accanito, ch' io era sul punto di sottrarmene fuggendolo.

— Se la è così, siete una donna virtuosa.

— Se la è così? — saltò a dire risentita la Basei. — Lo porreste in dubbio?

— Perdonate; non avevo l' intenzione di offendervi.

— Nondimeno, siccome io sono sicura della mia onestà, prima di decidermi a fuggire, vorrei sostenere quegli assalti, e vincere.

Questa osservazione garbò poco alla moglie del Luogar, la quale si affrettò a soggiungere:

— Chi affronta il pericolo, perirà in esso.

— È affar mio codesto.

— Voi siete giovane, madonna. Ad ogni modo mi parlate d'un uomo, senza dirmene il nome...

— A che varrebbe? Non ci siamo ormai intese?

— Ma pure...

— Quest'uomo...

— È Miclaz Luogar, mio marito.

— L'avete detto. Che volete dunque da me?

— Vorrei.., vorrei che gli diceste ciò che il vostro carattere di donna onesta e generosa potrebbe suggerirgli, perch' egli ritorni a me, perch'egli, se pure non mi ama, come non mi ha mai amato, procuri almeno di farmi dimenticare le sue vecchie colpe con tutt'altri mezzi che con nuovi eccessi; che non disonori la sua fama, la mia, quella dei nostri figli; che non mi lasci tormentare così...

— Ma, ditemi, madonna: chi vi ha consigliato di ricorrere a me?

(*Continua*)

Alle 10¼ eccoti Podraza Michele, di anni 32, da Reifnitz, cameriere, abitante in via di Riborgo n. 6. Dice che lo hanno aggredito, e con un matto pugno sul viso gli hanno fatto una ferita lacera-contusa al labbro inferiore. Altro non sa dire.

Sino alla mezzanotte, il silenzio nell'atrio dell'ospitale non viene interrotto.

Si passerà quieta la notte?... — avrà pensato il dottore d'ispezione. — Oibò.

Alle 12¼ te ne capitano due. Kaisel Lorenzo d'anni 50, da Teschen (Moravia) conduttore ferroviario, che per non essere andato d'accordo in certe questioni con un amico, fu messo all'unisono con una ferita lacera contusa dietro l'orecchio destro.

Gli tien coda Mocnich Francesco, triestino, d'anni 27, facchino, abitante in via Belvedere n. 21, che per lo stesso titolo del Kaisel, ricevette nella collisione una scucitura alla pelle del cranio.

Tre quarti... d'ora... di respiro.

Eccoti un beone — lo conoscono parecchi, lo hanno detto e sarà — che fa il pittore, ha 35 anni, abita in Riborgo n. 1. Trovandosi con altri ubriaconi in Rena vecchia, mancò loro del debito rispetto e fu conciato dal più anziano con un berleffo piuttosto penetrante alla solita regione occipitale, *vulgo* nuca.

Dalle 1 antimeridiane fino alle 2 pomeridiane sosta completa. È finita dunque?

Eh, sì! Non tutti arrivano a tempo alle corse; non fate dunque le meraviglie se al pomeriggio, il nuovo medico d'ispezione riapre il libro e prenota.

Noi celiamo; ma... se il publico ci leggesse nell'anima quanta nausea, quale ribrezzo proviamo nell'imbrattar la penna in queste sozzurre...

Quanti ne vengono? — Due... tre... Via non c'è male.

Adagio, piano: uno alla volta.

Ma qui cambia la rubrica. Non sono beoni, non sono litiganti; sono disgraziati.

Meno male; separiamoli dagli altri e parliamone a parte. Il lettore sarà ristucco, come noi, della tirata. Non pare un articolo di fondo?... E che fondo!

Disgraziati. Alle due pom. d'ieri le guardie accompagnarono in vettura all'ospedale il tagliapietra Sivitz Michele di anni 54, abitante in Scorcola al N. 154. Il poverino è affetto da mania.

Gli tenne dietro la giornaliera Anna Vlassich, d'anni 19 da Curzola, abitante in androna Chiusa N. 1, la quale fu colmata di botte dall'amoroso marito; botte, come direbbesi, da confessione. Ne porta le traccie in parecchie contusioni alla schiena, al petto ed alla testa.

Terzo è Muloni Antonio d'anni 52, triestino, ammogliato abitante in via Molino a vento N. 110, che viene anch'esso accompagnato in vettura dalle guardie.

Il Muloni addormentatosi sopra un muro, cadde in quella via, dall'altezza di circa un metro e riportò contusioni alle gambe e una ferita lacera alla testa.

Teatro Filodramatico. Bionda, bianca, aggraziata; con degli sguardi affascinanti, con dei sorrisi più incantevoli degli sguardi, con delle smorfiette più deliziose dei sorrisi, con degli archi di cerchio descritti leggiadramente, con la testolina ondeggiante, con delle crollatine di spalle, con degli attucci mirabili di gattina innamorata, con una *naiveté* biricchina, profumata di lenocini gentili, ecco Pierina Giagnoni nel *Cantico dei Cantici.*

Si direbbe che Felice Cavallotti avesse pensato a lei nell'ideare quella *Pia Soranzo,* olezzante di candore.

Enrico Reinach ci rese la parte del chierico *Antonio,* in modo magistrale; tale da superare quanti fra i più distinti artisti avessero mai interpretato il difficilissimo personaggio. Notiamo sopratutto la naturalezza ch'egli sa mettere nella passione, le sfumature ch'egli sa porre nello scabroso passaggio dalla timidezza del prete allo slancio dell'innamorato. Reinach si stacca dalle tradizioni ed è originalissimo in questa parte, come in ognuna che egli interpreti.

Vestri completò il quadretto simpatico.

Dopo il *Cantico* ci furono quattro chiamate; applausi senza fine agli egregi esecutori.

La Giagnoni fu regalata di quattro panieri di fiori squisitamente eleganti, con rose, viole e camelie, nonchè di un *cigno* di fiori campestri adornati di viole mammole originalissimo e grazioso assai.

La comedia di L. Suner *Le amiche,* non piacque: è un lavoro alquanto prolisso ed ha poca azione dramatica. Non manca forse di verità ed è scritta in lingua forbitissima, tuttavia il publico si mostrò arcigno ed imbronciato.

La Giagnoni non ci ebbe gran campo di emergere per la sua piccolissima parte.

Ai versi scherzosi di Paolo Ferrari, detti dalla seratante con quel garbo ch'è la sua prerogativa, fu fatto buon viso. C'è un sonetto prosaico che parodia la *nuova scuola* dei versi che non debbono parer tali, col quale si fa dire alla Giagnoni delle cosuccie gentili per l'uditorio. Applausi, e due chiamate all'autore.

Teatro bellissimo, palchetti tutti occupati.

Carne per casa. Agnese C. da Lubiana, d'anni 52, per aver rubato un chilo e mezzo di carne al macellaio G. Rossi in Barriera vecchia fu mandata in gattabuia. La carne fu ricuperata e restituita al danneggiato.

Cronaca incruenta. Gli agenti di polizia arrestarono ieri il giovanetto quindicenne Vincenzo S. perchè avea rubato tre chicchere da caffè, valutate 30 soldi, ad un rivenditore in via delle Legna.

Condussero agli arresti anche Francesco S. da Lubiana per canti notturni ed offensivo contegno verso le guardie che inutilmente lo ammonirono a mantenersi tranquillo.

Anche Giorgino B. da Lissa, andò a tenere compagnia al S. per essersi compromesso nello stesso modo.

Ogni giorno una. Un provinciale arrivato qui Domenica fattosi fare il conto alla trattoria, paga e fa per andarsene. Il cameriere lo richiama:

— Scusi, signore, lei mi lascia due fiorini, ma il conto sale a due fiorini e venti soldi.

Il provinciale sorridendo con benevolenza:

— Ebbene, venti soldi tienteli per te.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo.
Teat. Filodram. (ore 8) ?
Anfit. Fenice (ore 8) Programma variato. — „Il Diavolo Verde"
Palazzo delle scimie. Variato spettacolo.
Teatro Meccanico. Variato spettacolo.

Listino. Napoleoni 9.51 a 9.53 Zecchini 5.61 a 5.63. Lire ster. —.— a —.—. Londra 119.50 a 120. Francia 47.35 a 47.60 Italia 47.35 a 47.65. Banconote italiane 47.45 a 47.55. Banconote germ. 58.55 a 58.65. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.75. detta in argento 79.— a —.— Rendita ungherese 4% 89¼. Credit 309 a 310. Lloyd 665. Rendita italiana fine 89.95 a 90.10; per Maggio 90⅛ a 90¼.

E. Voltolini Edit. e Red.

COMUNICATI*)

Avvertimento.

Avverto questo rispettabile publico che col giorno d'oggi cederò il mio forno sito in **Via Carintia N. 17** a mio nipote **Antonio Samokez** il quale continuerà per suo conto la conduzione del locale, nulla trascurando onde acquistarsi la fiducia dei signori Avventori, come per lo passato, cessa quindi ogni ingerenza il devotissimo sottoscritto

Giuseppe Samokez.

Profondamente commossa la sottoscritta ringrazia tutte quelle benevoli persone, che presero parte, coll'accompagnare all'estrema dimora il nostro amatissimo figlio

GIUSEPPE.

Famiglia Kalasch.

GIOVANNA MARTINUZZI
compie il doloroso ufficio di partecipare ai congiunti e conoscenti l'irreparabile perdita dell'amatissima sorella

LUIGIA

avvenuta improvvisamente ieri.

La salma per espresso desiderio della defunta verrà trasportata direttamente al cimitero domani alle ore 6 pom.

Trieste. 30 Aprile 1883.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

68) LE SPIE DI TRIESTE.

Egli sollevò un poco il capo, lo scosse, s'ascingò il fronte tutto imperlato di sudore, palpò le coltri, il cuscino, ancora a metà sotto l'incubo di quella paurosa visione, e come per accertarsi che non era stato che un parto della sua fantasia esaltata e ch'egli si trovava nella sua camera, nel suo letto, allungò quindi il braccio destro verso lo sgabello, prese con mano tremante un solfino e accese la candela.

La luce lo tranquillizzò un poco; prese un libro e si mise a leggere poichè era certo che non gli sarebbe riuscito di dormire.

Lesse una riga, due, tre; ma poi il suo occhio s'arrestò fisso sulla medesima pagina, e la sua mente principiò a riandare sulla visione di poco prima.

Ad un tratto egli si scosse.

Gli orologi della città sonavano la mezzanotte, cui lunga come un lamento, ripeteva l'eco.

Senza sapersi spiegare il perchè Armando fremette.

Poi passandosi replicatamente la mano sul viso, e sospirando profondamente cercò di rincuorarsi, di dimostrare a sè stesso ch'egli si dava in preda a fanciullesche, assurde apprensioni.

Tutto inutile.

Come mar tempestoso, s'affollavano, s'incalzavano, le più cupe idee nella sua mente.

Vergognoso di sè stesso, egli balzò dal letto.

E come egli veniva posando a terra i piedi, si fermò estatico, allibito colla bocca aperta, gli occhi accesi di sgomento in capo.

Avevano fortemente picchiato all'uscio.

Armando tese l'orecchio, trattenendo perfino il respiro, il cuore pareva volesse saltargli in gola dal gran battere che faceva.

Qualcuno era andato ad aprire la porta.

— Armando Torres — disse una voce con tuono imperioso.

— Sono qui — sclamò Armando, che in un istante aveva riacquistato tutto il suo coraggio e s'era slanciato fuori della stanza.

— In nome della legge, siete arrestato — ripetè la voce, che era quella d'un commissario di polizia seguito da due guardie.

Armando chinò il capo e s'accinse ad obbedire, mentre Paolina muta spettatrice di quella scena cadeva al suolo priva di sensi, cacciando un grido.

Nello stesso momento usciva dalla stanza tutta spaventata e scarmigliata Cecilia e dietro a lei il direttore di studio del notaio.

Armando slanciò su lei uno sguardo feroce, dal quale traspariva tutto l'odio e il disprezzo che da tanti giorni covava in seno.

(Continua)